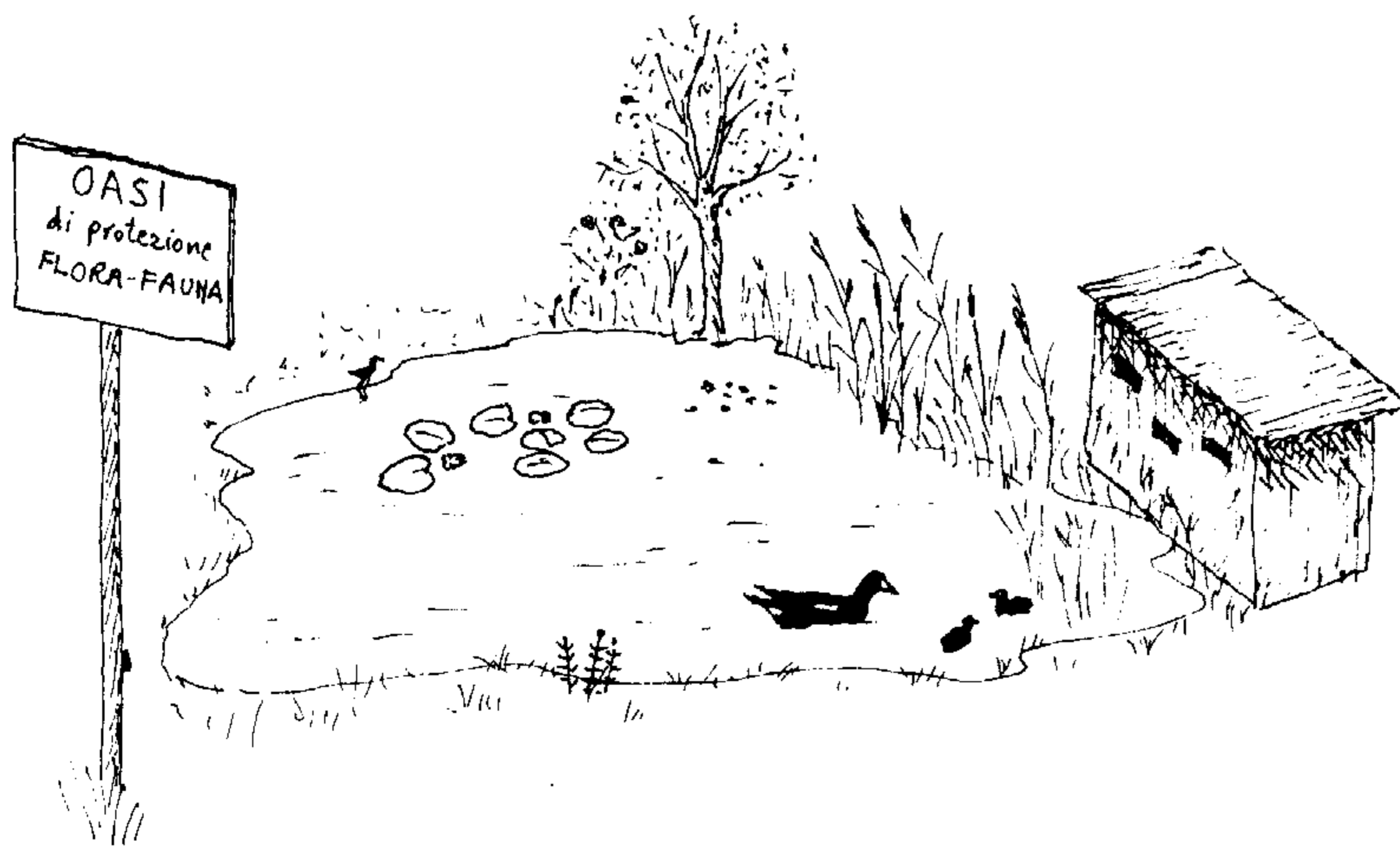


# Capitolo 3

## Protezione degli ambienti naturali e della vita selvatica

*L'uomo fa parte di un ambiente complesso che deve essere studiato, trattato e modificato come un tutt'uno, e non con progetti isolati.*

*E. P. Odum*



### 3.1 Considerazioni generali

È opinione comune che per proteggere e tutelare l'avifauna e la vita selvatica in generale occorra innanzitutto salvaguardare l'ambiente naturale, dato che esso è essenziale all'esistenza delle varie specie di animali selvatici (Odum 1973 pag. 419, Cramp 1981 pag. 77, Müller e Pfister 1982, Perrins 1987 pag. 303). Tutti gli altri interventi possono solo seguire quello appena descritto poiché verrebbero vanificati dalla sua mancanza. Appare ovvio infatti che ad esempio i ripopolamenti o la riduzione della pressione venatoria hanno senso solo se gli animali hanno a disposizione habitat adeguati che permettano loro di vivere e riprodursi.

L'attività umana così intensa e diffusa ha probabilmente influito su tutte le specie animali, ed è considerata causa preponderante del rischio di estinzione di molte specie. Il suo effetto più rilevante per gli Uccelli è stata l'ampia alterazione della vegetazione; si sono rarefatte le specie adatte ad ambienti forestali e acquatici, mentre sono aumentate le specie frugivore e di ambienti aperti che possono vivere nelle zone coltivate (Goodwin 1978, Harrison 1982).

Gli stagni e le zone umide temporanee e perenni delle regioni interne e delle coste sono considerate habitats critici per gli Uccelli, non solo come zone di nidificazione, ma anche come aree vitali per migratori, terreni di sosta, muta e svernamento e quindi da tutelare e proteggere (ecosystem approach) (Bologna e Petretti 1981, Cramp 1981 pag. 77).

Le zone umide, al fine di recuperare terreni all'agricoltura, venivano e vengono bonificate. Dati e statistiche però, confermano un po' ovunque una più redditizia produttività delle aree non bonificate (Mezzatesta 1984a). In certi casi si sta tentando, con successo, di rimediare almeno in parte ai danni arrecati in passato all'ambiente naturale ricreando nuove zone umide (Larsson 1988, Lambertini 1988, Ravasini 1988).

Fra le zone umide rientrano le ex cave di estrazione d'argilla. Questi ambienti hanno in parte sostituito le aree paludose un tempo esistenti nelle nostre zone perilagunari.

Putroppo nel territorio del comune di Marcon, come dell'intera Italia, gli spazi naturali sono pochi e relegati al margine delle attività umane. Aree di discreta naturalità come piccoli boschetti, siepi, tratti di canali, fiumi, fossi e prati incolti sono continuamente minacciati. Odum (1973 pag. 435) ritiene che affinché l'uomo possa avere diritto a un ambiente non inquinato, alla libertà personale e alla possibilità di una continua ricerca della felicità, bisognerebbe fare in modo che almeno un terzo della terra rimanesse nella condizione di spazio naturale. Ciò significa che questo spazio deve andare a costituire parchi nazionali, regionali e comunali, aree protette e zone verdi non abitate.

Bogliani e Fasola (1984) hanno individuato le principali categorie di obiettivi conservazionistici: la protezione di ambienti naturali significativi, e gli interven-

ti mirati per singole specie. Nelle sezioni che seguiranno si parlerà del primo tipo di questi interventi poiché permette di ottenere risultati polivalenti nei confronti di numerose specie, e anche perché appare più adatto alle realtà del comune di Marcon.

Nella nostra area geografica la miglior politica di salvaguardia è probabilmente un compromesso fra il mantenimento delle cosiddette Diverse Aree di Piccola Estensione e Poche Aree di Grande Estensione (Bogliani e Celada 1988); è in questa luce che hanno valore le proposte di tutela di piccoli ma significativi ambienti che ancora esistono nel nostro Comune (vedi sez. 3.2).

L'attività venatoria esercita un effetto negativo in particolar modo sull'avifauna. È noto che soprattutto in passato, quando ancora era consentita in Italia la caccia primaverile, tale attività impediva e/o limitava la nidificazione a varie specie di Uccelli (Basso e Boano 1977, Boano 1982, Spanò 1985, Boano e Bricchetti 1986, Pratesi 1978 pag. 215). D'altronde anche il fatto che gli Uccelli preferiscano vivere nei luoghi dove la caccia è vietata (come ad es. i centri urbani e le oasi di protezione) dimostra ancora una volta la nocività di tale pratica "sportiva". È necessario quindi (come richiesto da numerose Associazioni Protezionistiche) almeno ridurre il periodo in cui l'attività venatoria è consentita, limitare il numero dei cacciatori in base all'estensione del territorio, ridurre il numero dei capi abbattibili ecc.

Un effetto collaterale provocato dalla caccia e che viene spesso trascurato è l'inquinamento da piombo causato dai pallini che cadono a terra o nelle zone umide (stagni e altro). Ciò provoca spesso l'avvelenamento di Uccelli che si alimentano sul fondo delle vasche d'acqua ingerendo il piombo assieme al cibo (saturismo). Di questo problema esistono prove documentate anche per l'Italia (Perco et al. 1983).

Numerose specie di Uccelli sono particolarmente sensibili e delicate durante il periodo della riproduzione. Occorre quindi che tutti quanti operano a contatto con la natura per hobby come i fotografi naturalisti, i birdwatchers ecc., o per altri motivi come i turisti, i pescatori, i motocrossisti ecc., rispettino delle regole se si vuole evitare di arrecare danno o disturbo, in particolare alle specie rare. Ad esempio non bisogna mai avvicinarsi ai nidi perché c'è il pericolo che la nidiatrice risenta negativamente. Non si devono spaventare e mettere in fuga né tantomeno maltrattare gli animali.

Il birdwatcher e il fotografo naturalista come tutti noi, in sostanza, dobbiamo riuscire ad entrare in armonia con l'ambiente e i suoi animali senza arrecare il minimo danno.

## 3.2 Aree di particolare interesse naturalistico

Vengono qui di seguito descritte alcune aree di particolare interesse naturalistico e quindi meritevoli di tutela. In base alle visite effettuate vengono indicate le principali caratteristiche fisiche, floristiche e faunistiche di ciascun biotopo<sup>1</sup> insieme allo status attuale ed alle possibili ipotesi di tutela e di gestione. Non vengono riportate tutte le specie (ciò sarebbe impossibile), ma soltanto quelle meglio caratterizzanti i vari ambienti.

### 3.2.1 Incolti campo

numero 1 nelle Figure 1.2 e 3.1  
localizzazione UTM: 33TTL910495.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Area con siepi naturali e macchie di cespugli (soprattutto Rovi) intercalate da incolti e prati a sfalcio. Sono presenti anche essenze alloctone come i Pioppi ibridi.

Ha un'estensione di 10 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli osservati: il Cardellino, la Capinera, il Martin pescatore, il Merlo, il Beccafico, la Balia nera, la Rondine, il Balestruccio, il Pettiroso, lo Storno, l'Usignolo, il Pigliamosche, l'Averla piccola. Tra gli Anfibi rilevata la presenza della Rana agile.

*Status e minacce.*

Attualmente il pericolo più grave è il taglio delle siepi e degli alberi. La zona è parzialmente di proprietà dello stato fin dai tempi della 1<sup>a</sup> guerra mondiale quando era utilizzata come aeroporto militare. Tutt'ora l'esercito usa questa area per scopi di addestramento. Il Piano Regolatore Generale comunale (PRG) classifica quest'area parte come zona E3 (conservazione e sviluppo) e parte come zona D (zona industriale).

*Proposte di tutela e di gestione.*

Questo biotopo merita tutela poiché rappresenta una delle ultime aree del comune di Marcon composta da prati incolti, siepi naturali e da un giovanissimo boschetto in fase di crescita. Ma l'area è importante inoltre per la presenza di specie animali incluse nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Martin pescatore, Usignolo, Capinera, Averla piccola, Cardellino e Rana agile. È necessario un vincolo paesistico-storico considerando anche che nell'area sono ancora presenti numerosi ruderi e fabbricati del vecchio aeroporto militare.

1. Biotopo è l'ambiente in cui si sviluppa una consociazione di animali e/o vegetali interagenti fra loro.

*Importanza naturalistica complessiva:*  
discreta.

### 3.2.2. Oasi cave di Gaggio

numero 2 nelle Figure 1.2 e 3.1  
localizzazione UTM: 33TTL918491.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Area originatesi a seguito dell'escavazione di argilla e attualmente caratterizzata dalla presenza di numerosi ecotoni e notevole varietà ambientale. Sono presenti siepi, prati incolti, canneti, stagni di varie dimensioni e un piccolo boschetto. Tra le varie piante presenti è da segnalare la Utricularia comune (M. Vettorazzo) e il Nannufero (unico sito del comune di Marcon).

Ha un'estensione di 12,5 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli presenti nidificanti: il Torcicollo, la Cannaiola verdognola, la Cannaiola, il Cannareccione, l'Usignolo di fiume, la Capinera, il Merlo, l'Averla piccola, l'Usignolo, il Pendolino, il Fagiano, il Picchio rosso maggiore, il Tarabusino, il Germano reale, la Gallinella d'acqua, la Cinciallegra, lo Storno, la Passera mattugia, il Verdone, la Gazza, il Beccamoschino, il Cuculo, l'Allodola, il Saltimpalo, il Rigogolo, il Martin pescatore, la Ballerina bianca, il Canapino, la Sterpazzola, il Pigliamosche, il Codibugnolo e la Cornacchia grigia. Tra gli Uccelli non nidificanti osservati: il Tarabuso, la Beccaccia, la Quaglia, l'Organetto, l'Airone rosso, la Nitticora, la Sterna comune, la Marzaiola, lo Sparviere. Tra i Mammiferi si segnalano la Donnola e la Talpa e fra i Rettili la Testuggine d'acqua. Per gli Anfibi: la Rana agile, la Rana verde e la Raganella.

*Status attuale e minacce.*

La manomissione ambientale più grave che ha subito l'area è la bonifica subita nel 1985. Su un'estensione originaria di circa 65 ha oggi ne rimangono solamente 16. Nella zona protetta come Oasi di protezione della flora e della fauna sono attualmente vietate sia la caccia che la pesca (deliberazione consiliare del comune di Marcon n. 656/1984). Purtroppo nonostante l'area sia tutelata si verificano ancora incendi abusivi soprattutto lungo il perimetro delle vasche e del fiume Zero, e vari atti vandalistici nei confronti di alberi e strutture. L'area è vincolata parzialmente (fascia di 150 m sulla destra dello Zero) dalla L. 431/85 Art. 1 lett. C, e come "cava senile" dal Piano di Area Laguna e Area Veneziana (PALAV). Da rilevare che l'area è stata decretata "Oasi naturale per la protezione della flora e della fauna" anche dalla Regione Veneto e segnalata da questa come zona umida di particolare interesse naturalistico (Regione Veneto Giunta Regionale 1985 pag. 395, Rallo e Pandolfi 1988).

*Proposte di tutela e di gestione.*

In questo biotopo trovano rifugio piante ed animali altrove scomparsi. Ma

l'area è importante inoltre per la nidificazione di specie di Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Tarabusino, Martin pescatore, Torcicollo, Picchio rosso maggiore, Ballerina bianca, Saltimpalo, Usignolo, Beccamoschino, Usignolo di fiume, Cannaiola verdognola, Cannaiola, Cannareccione, Capinera, Averla piccola, Pigliamosche, Cinciallegra, Verdone e Rigogolo; nonché per la presenza di altri vertebrati inclusi nel medesimo allegato quali Raganella, Rana agile, Testuggine d'acqua e Ramarro. Merita quindi di essere rigorosamente salvaguardato. L'area già ceduta dal proprietario in concessione ventennale al comune di Marcon e da questi poi affidata in gestione alla LIPU come "Oasi di tutela della flora e della fauna", necessita della creazione lungo tutto il perimetro di una fascia di rispetto di circa 200 m dove sia fatto divieto di caccia. L'oasi necessita inoltre di attrezzature tali da consentire un'agevole fruizione da parte dei visitatori, con particolare riguardo alle scuole dell'obbligo. Esiste in merito un dettagliato progetto elaborato dalla LIPU per la realizzazione e la gestione dell'oasi al quale si rimanda per un'analisi più approfondita. È inoltre quanto mai necessaria una continua sorveglianza dell'area per evitare spiacevoli atti vandalistici che continuano a verificarsi da quando è stata istituita l'oasi.

*Importanza naturalistica complessiva:*  
notevole.

### 3.2.3 Cava Angioletti

numero 3 nelle Figure 1.2 e 3.1  
localizzazione UTM: 33TTL920485.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Trattasi di una grande cava, non molto profonda, rimasta disgiunta, dopo la "bonifica" del 1985, dal nucleo principale di cave ora "Oasi cave di Gaggio". Presenti in modo consistente la Cannuccia di palude e l'Utricularia comune che ricoprono vaste zone della cava. Numerosi i Salici bianchi. Sul lato nord dell'area è pure presente una fitta siepe ricca di essenze arboree-arbustive autoctone con prevalenza di Rovi, Sanguinella, Pioppi ibridi, ecc.

Ha un'estensione di 3,3 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli presenti nidificanti: la Marzaiola, la Fologa, la Gallinella d'acqua, il Martin pescatore, il Tarabusino, il Tuffetto, il Cuculo, il Rigogolo, il Codibugnolo, il Cannareccione, la Capinera, l'Usignolo, la Gazza, la Cannaiola verdognola, la Cannaiola, l'Averla piccola, l'Usignolo di fiume, il Merlo, il Verdone, il Cardellino, la Tortora, il Torcicollo, il Pigliamosche, la Cinciallegra e il Pendo-lino. Uccelli non nidificanti osservati: il Migliarino di palude, il Pettiroso, il Falco di palude, la Garzetta, il Picchio rosso maggiore, la Poiana, l'Airone rosso e

il Fanello. Tra i Rettili osservata la Testuggine d'acqua.

*Status attuale e minacce.*

Sull'area incombe il pericolo della "bonifica" a destinazione agricola così come l'uso per discarica di rifiuti solidi urbani. Il PRG classifica quest'area come cava di argilla. Da rilevare che l'area è stata proposta come Oasi naturale per la protezione della fauna e della flora dalla Regione Veneto (Regione Veneto Giunta Regionale 1985 pag. 395), e segnalata come emergenza naturalistica dalla Provincia di Venezia (Amministrazione della Provincia di Venezia 1986 pag. 126).

*Proposte di tutela e di gestione.*

Per le notevoli presenze faunistiche e floristiche la cava Angioletti assume un elevato valore naturalistico. Ma l'area è importante inoltre per la nidificazione di specie di Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Tuffetto, Tarabusino, Martin pescatore, Torcicollo, Averla piccola, Usignolo, Usignolo di fiume, Cannaiola, Cannaiola verdognola, Cannareccione, Capinera, Pigliamosche, Cinciallegra, Verdone, Cardellino e Rigogolo; nonché per la presenza di altri vertebrati inclusi nel medesimo allegato quali Testuggine d'acqua e Ramarro. L'area, anche se di ridotte dimensioni, andrebbe quindi tutelata e conglobata con la vicina oasi delle cave di Gaggio. Da vietare ovviamente la caccia.

*Importanza naturalistica complessiva:*

notevole.

### **3.2.4 Boschetto Cà Franchetti**

numero 4 nelle Figure 1.2 e 3.1

localizzazione UTM: 33TTL919483.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Piccola area boschiva di giovane età con presenza di Robinie e Rovi.

Ha un'estensione di circa 0,2 ha.

*Status attuale e minacce.*

Il PRG classifica quest'area come zona E (zona agricola).

*Proposte di tutela e di gestione.*

Anche se di piccolissima estensione questo boschetto merita di essere salvaguardato perché può fornire cibo e rifugio a varie specie animali. Un miglioramento sensibile all'ambiente può essere ottenuto ampliando l'area alberata con essenze arboree e arbustive tipiche dei boschi planiziali (Carpini, Frassini, Farnie ecc.).

*Importanza naturalistica complessiva:*

mediocre.

### **3.2.5 Boschetto Casa Tonolo**

numero 5 nelle Figure 1.2 e 3.2

localizzazione UTM: 33TTL900482.

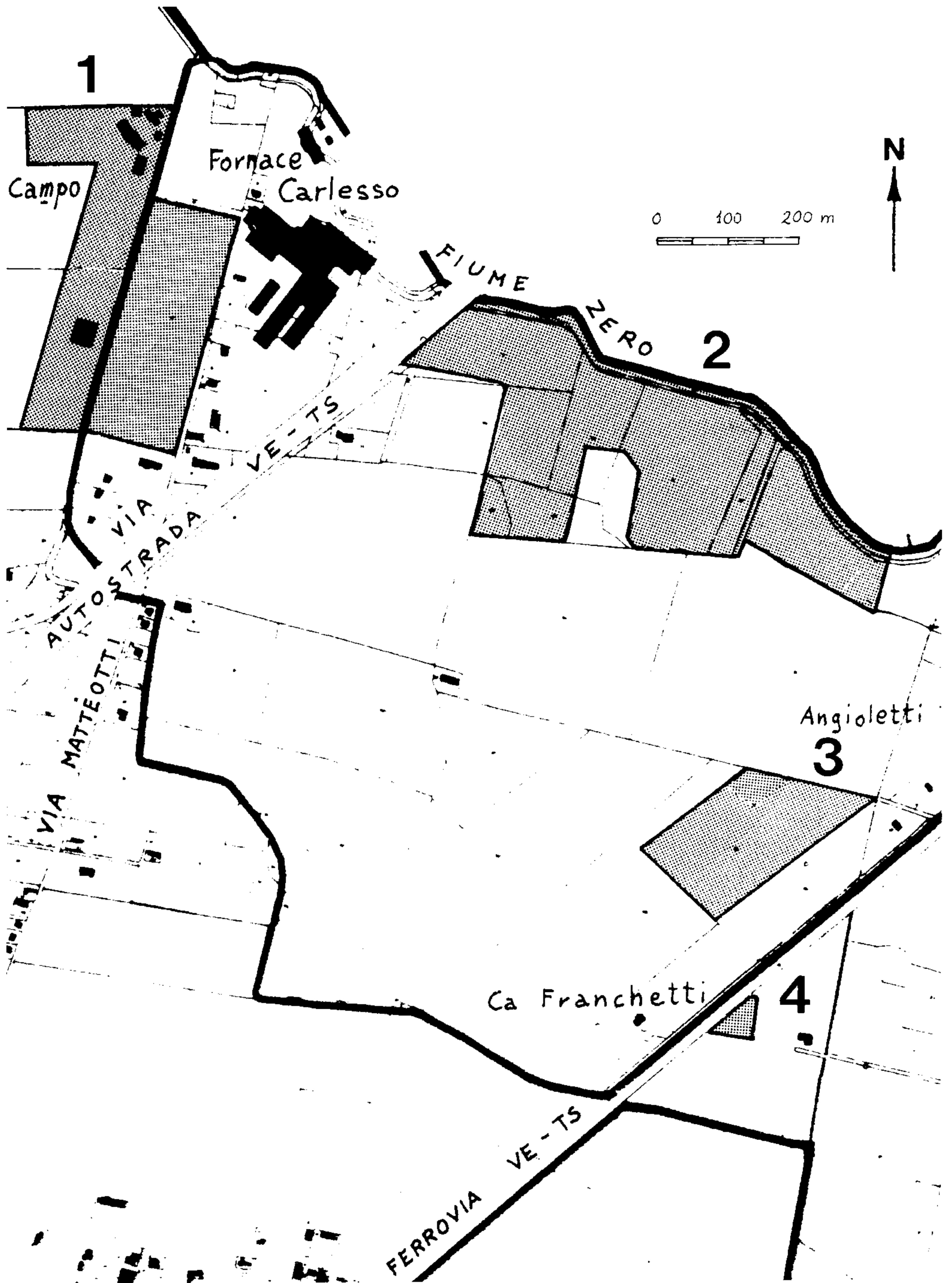


Figura 3.1. Aree di particolare interesse naturalistico: 1, inculti Campo; 2, oasi cave di Gaggio; 3, cava Angioletti; 4, boschetto Cà Franchetti.



*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Piccola area boschiva giovane con Platani comuni, Robinie, Pioppi, Salici bianchi, Rovi e altri alberi e arbusti. Nella parte a nord gli alberi sono più radi e costituiti quasi esclusivamente da Platani e Salici bianchi.

Ha un'estensione di 2,1 ha.

*Principali aspetti faunistici.*

Uccelli osservati: la Gazza, l'Usignolo, l'Usignolo di fiume, la Capinera, la Passera mattugia, il Saltimpalo, il Verdone, il Cardellino, il Merlo, la Tortora dal collare orientale, la Cinciallegra, il Canapino maggiore, la Passera d'Italia, il Pi-gliamosche, il Codibugnolo, il Pettiroso.

*Status attuale e minacce.*

L'area non sembra essere soggetta a nessun vincolo. Purtroppo spesso lungo il perimetro vengono abusivamente scaricate immondizie e tagliati frequentemente alberi e arbusti con grave danno ambientale. Il PRG classifica quest'area come zona E (zona agricola).

*Proposte di tutela e di gestione.*

Questo biotopo rappresenta uno dei pochi lembi boschivi più interessanti del comune di Marcon. In esso trovano rifugio piante e animali legati all'ambiente boschivo. Ma l'area è importante inoltre per la nidificazione di specie di Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa (ratificata in Italia con legge 503 del 5/8/81), quali Usignolo, Capinera, Saltimpalo e Cardellino. Merita, quindi, di essere rigorosamente salvaguardato impedendo possibili alterazioni all'ambiente naturale che si è formato ed istituendovi un'Oasi di protezione della flora e della fauna. Deve inoltre essere ovviamente vietato lo scarico materiali. Non servono particolari attrezzature per la fruizione. L'accesso avviene agevolmente lungo il perimetro esterno (in particolare da via Alta e via Perosi). L'area potrebbe essere utilizzata dalle scuole dell'obbligo per studi naturalistici vista la vicinanza con il centro di Marcon.

*Importanza naturalistica complessiva:*

discreta.

### **3.2.6 Cave del Praello**

numero 6 nelle Figure 1.2 e 3.2

localizzazione UTM: 33TTL905468.

*Ambiente fisico e note sui principali aspetti floristici.*

Area originatesi, analogamente a quanto avvenuto per le cave di Gaggio, a seguito di scavi per l'estrazione di argilla. Attualmente è caratterizzata dalla presenza di numerosi ecotoni e notevole varietà ambientale. Sono presenti siepi, prati incolti, canneti, stagni, vasche d'acqua profonde e, cosa unica per l'intero territorio comunale, prati umidi e vasche d'acqua bassa. Notevole la presenza in questi

